A P P E N D I C E

Documento n. 1.

Comissione al Mastro di Raggione (sic) di far accomodar le torri di Porta palazzo (sic) et le garite.

L'anno del Signore nostro milleseycento e tre et alli cinque di ottobre convocato et congregato il Consiglio dell'illustre Città di Torino nel suo palazzo et stanza solita a tener il Consiglio.

Al sono della campana et per le cittazioni et monitione fatta all'istanza delli infrascritti Signori Sindici, ecc.

Omissis

li quali veduta la proposta fatta per detti Signori Sindici della necessità et bisogno di accomodar et far recoprir le torri di Porta palazzo et insieme di far accomodar le garite ove sarà il bisogno per servizio delle sentinelle che si fanno atorno della Città, hanno ordinato et ordinano che dette torri et garite si debbano accomodar alle spese della Città, cometendo al Signor Baronis Mastro di Raggione di farle accomodar come li parerà necessario et espediente et far accomodar la coperta delle torri et coprir secondo vuolerà il bisogno, mandando al thesoriere di detta Città di pagar la spesa che vi anderà per dette riparationi secondo l'ordine del detto Mastro di Raggione, et quello et questo sborsare gli sarà intrato et fatto bono nell: soi conti reportando l'ordine osij mandato d'esso mastro di raggione con quittance del denaro che sborserà.

Documento n. 2.

Epigrafi scolpite in marmo e murate nell'ottobre del 1673, presso la Porta Palatina:

- 1) CAROLUS EMANUEL II
ALLOBROGUM DUX, CYPRI REX
CAETERA DITIONE FIDIS ARCIBUS COMMUNITA,
IPSUM DITIONIS COR. AD SUI CORDIS EXEMPLUM,
NON SOLUM MUNIT, SED AMPLIAT.
NAM QUI SUA SECURIS POSSIDET
HOSTILIA SECURIUS INVADET:
ET AMPLIOR, QUO PRESSIOR,
INFESTOS INFESTABIT.
DIE XXIII . OCTOBRIS
ANNO M. DC. LXXIII.
- 2) AUGUSTAM TAURINORUM
TRIUMPHALI CAESARIS AUGUSTI MAGNIFICENTIA
MAXIMIS ITALIAE URBIBUS AEQUATAM,
TUM DIVO GOTHORUM SAECULO SAEPE DIRUTAM,
TEMPERQUE AUGUSTIORE SPECIE RENATAM;
AD PRISTINAM AUGUSTI NOMINIS AMPLITUDINEM RESTITUERE
CAROLUS EMANUEL PRIMUS VOLUIT:
VICTOR AMEDEUS MAGNA EX PARTE POTUIT.
CAROLUS EMANUEL SECUNDUS
MAGNI AVI COGITATUM, ET MAXIMI GENITORIS INCEPTUM
NON DEGENERI ANIMO EXPLETURUS,
ADSPIRANTIBUS DEIPARAE VIRGINIS AUSPICIIIS,
AUGURALEM HUNC LAPIDEM IACIT.
DIE XXIII. OCTOBRIS ANNO A VIRGINEO PARTU
M. DC. LXXIII.

** Haec pro tempore ad lateralem, nec patulam sempre Portam
(Theatrum Statuum Sabaudiae Ducis, I, pag. 10).

Documento n. 3.

1724
20 maggio

VITTORIO AMEDEO per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme ecc., Duca di Savoia, di Monferrato ecc., Principe di Piemonte ecc.

Avendo la nuova forma data alle fortificazioni della nostra Metropoli rese inutili al servizio nostro le due antichissime Torri, e muraglie fra esse esistenti della Porta Palazzo vecchia e qualche siti ivi attigui, e desiderando che quelle non restino più abbandonate all'ingiurie del tempo, ma anzi conservate, et impiegate unitamente a detti siti in qualche uso di pubblico beneficio, oltre, che, volendo noi provvedere un luogo appartato, per la detenzione dei Contraventori agli ordini del Vicariato nostro in d.a Città a tenore dell'editto delli 11 febbraio corrente anno, per lasciar libero l'uso delle carceri senatorie, come altresì un sito per fabbricare botteghe, ed abitazioni per li macellari d'ordine nostro repartiti in cinque quartieri d'essa Città, per servizio pubblico, e ne' luoghi più appartati, ci siamo per quest'effetto determinati di concedere, come per le presenti di nostra mano firmate, certa scienza, autorità Regia, partecipato il parere del nostro Consiglio, concediamo alla Città di Torino l'uso delle due Torri, e muraglie alle medesime adiacenti, e siti della detta Porta Palazzo vecchia in misura, cioè dette due Torri, e muraglie, compreso il cortile, di tavole quindici, piedi otto; ed il sito da fabbricarsi, qual fa facciata alla Contrada in mezzo a dette torri, tavole tre, et oncie sei, et altro sito laterale alle medesime verso Porta Palazzo nuova, ed in distanza da questa, di trabuchi nove, tavole venti quattro, oncie otto, lasciandosi vacuo il sito da detta fabbrica da costruersi verso la cortina in larghezza di trabuchi cinque per tutta l'estensione di detta fabbrica, che tra larghezza e lunghezza resterà detto sito vacuo a tavole sessantadue, piedi nove, oncie nove; con obbligo alla detta Città di far riparare, e mantenere dette torri per servizio della giustizia, e quelle ridurre in stato di servire di carcere al Vicariato sudetto, senza lesione però delle dette Torri, o variazione della forma d'esse, e di far costruire in distanza però dalla sudetta Porta Palazzo nuova trabucchi nove, e dalla cortina trabucchi cinque, botteghe ed abitazioni per li macellari del quartiere sudetto col danaro di detta Città, e come tali proprie di questa, ad esclusione sempre de' siti, torri, e muraglie sudette nello stato presentaneo, senz'obbligo di veruna indennizzazione a riguardo de' proventi del Capitale da esporsi per essa Città, in corresponsività de' quali cederanno a risigo e pericolo della stessa Città detti fitti, restando però a carico della medesima la manutenzione di dette Torri, muraglie e carceri durante la presente concessione, salva sempre e riservata a noi, ed a nostri Reali Successori la proprietà di dette torri muraglie, e siti, e con essa la ragione d'unire a la proprietà delle dette fabbriche da costruersi e miglioramenti a quella del suolo d'esse, mediante l'indennizzazione da darsi alla detta Città del valore di quelle al tempo della consolidazione sudetta, o o che cessasse alla detta Città d.º uso accordatoli, e per verificare tal valore, dovrà la Camera de' Conti far procedere ai testimoniali del Stato presentaneo di dette torri, muraglie e siti. Comandiamo pertanto a tutti li Magistrati, Uffiziali, ed a chiunque appartenga d'osservare e far inviolabilmente osservare la disposizione di questa nostra concessione, e dalla Camera nostra de' Conti di quella interinale secondo sua forma e tenore. Volendo che la medesima venghi spedita senza verun costo di spesa d'emolumento, quos et albergo. Che tale è nostra mente.

Dato alla Venaria li vinti di maggio l'anno del Signore Mille settecento vinti quattro, e del nostro Regno l'Undecimo.

Firmato V. Amedeo.

Sottoscritti Vº Riccardi Guarda-Sigilli
Vº Palma
Vº D. S. Laurent

Controsegnato: Mellaredo